Tre concerti romantici per pianisti dalle dita d'acciaio

Il 1° di Brahms, il 2° di Rachmaninov e ancora il 1° di Tchaikovsky: ecco i protagonisti della serata finale della 70ª edizione

Axel Trolese durante la semifinale

La semifinale di mercoledì 16, con l'esibizione dei sei concorrenti fra i quali l'italiano **Axel Trolese**, è stata senza ombra di dubbio ragguardevole. Agli occhi dei musicisti e dei critici in sala è apparso subito chiaro che il cinese **Ziyu Liu** e il sud coreano dal nome teutonico **Hans H.Suh** avevano grandi chance di essere tra i finalisti del 70° Concorso Viotti e ovviamente si tifava patriotticamente per il ventiduenne laziale, ultimo a esibirsi. L'insindacabile giudizio della Giuria, espresso verso le 23, ha consacrato invece la cinese ventiquatrenne **Yilan Zhao** unica donna deputata a disputarsi il titolo di *"Winner"* in una edizione veramente storica, sfidando i due pianisti nominati. Soddisfazione da parte del pubblico in sala per aver azzeccato la previsione di questi ultimi ma ovvia delusione per la mancata presenza di un italiano in finale.

Sentimento patrio a parte, sarà una gran bella competizione.

Accompagnati dall'**Orchestra Carlo Felice di Genova** diretta dall'ungherese Daniel **Somogyi-Tóth**, domani sera sul palco di **un Civico che si prevede sold out**, si sfideranno i **tre pianisti orientali** nell'esecuzione di tre spettacolari concerti, sia per lo sforzo richiesto nell'interpretazione solistica sia per lo spiegamento di un organico orchestrale completo

L'**inappuntabile Maestro di Cerimonia**, nonché colonna organizzativa del Concorso Viotti, **Paolo Pomati**, li accompagnerà nel loro percorso, intrattenendo il pubblico e annunciandone il vincitore o la vincitrice.

I concorrenti omaggeranno tre compositori monumentali: Rachmaninov, Tchaikovsky e Brahms.

Sarà miss Yilan Zhao, a cimentarsi con il **Concerto n. 2 in do minore**, prima opera matura di **Rachmaninov**: una pagina traboccante di un pathos tipicamente post-romantico che unisce ad una scrittura solistica ai limiti delle possibilità esecutive, una tematica di notevole espressività, ricca di enfasi e di lirismo, nel solco della migliore tradizione tchaikovskiana.

E sarà proprio **Tchaikovsky** e il **Concerto n.1 in si bemolle minore** che ha decretato la vittoria di Konstantin Emelianov nella precedente edizione, la scelta del secondo cinese, mister Ziyu Liu: uno dei concerti pianistici più eseguiti in tutto il mondo, celebre per la sua grandezza monumentale, sicuramente il più noto dei tre composti da Tchaikovsky.

Terza scelta: il **Concerto n.1 in re minore di Brahms**, che, nonostante sia un'opera giovanile, va considerato come uno dei più significativi che siano stati scritti dopo quelli di Beethoven. Una scelta affatto scontata, un concerto che ha sempre suscitato reazioni forti, di amore e odio, sin dalle prime esecuzioni, costruito su un conflitto titanico alla maniera di Beethoven. Non compare in finale dal 2007 ovvero da quando una splendida **Martina Filjak** si aggiudicò il primo premio cimentandosi nella sua interpretazione, come mi ricorda Pier Robbone. Mister Hans Suh, il ventiquattrenne sud coreano che ha peraltro dimostrato doti virtuosistiche e risorse tecniche notevoli già nella semifinale con esecuzioni vertiginose di *Scarlatti, Liszt e Prokofiev*, ha dato ulteriore prova di audacia.

Sicuramente è preferibile sfoggiare, oltre all'abito da sera sul palco, dieci dita d'acciaio nella gragnola di accordi.

IL CONCORSO INTERNAZIONALE DI MUSICA G. B. VIOTTI

Italiani e stranieri i vincitori

Dopo di suoni per una settimana - Micault (Francia) primo nel pianoforte - Delapierre e Escher (Svizzera) e Pericec (Jugoslavia) e Rattalino (Italia) a pari merito nella composizione - I quartetti 'Città di Torino, e 'Giaccone, ex æquo

I componenti la Giuria ed i presidenti dei Provveditori [illegible] nelli studi ed i presidi dell'I- [illegible] La città, presa nell'ansia di

Certo che con un articolo a firma Joseph Robbone, padre fondatore del più longevo Concorso Internazionale di musica al mondo, c'è poco da fare. Ci si inchina, e si ringrazia ovviamente un giornale come La Sesia, forte della sua storicità e del suo prestigio da quasi 150 anni, che si onorava di essere stato scelto dal grande concittadino per pubblicare il primo articolo del primo Concorso. Era il 1950. Esattamente il 10 ottobre, un martedì.

E proprio martedì scorso, abbiamo anticipato la pubblicazione dell'immagine della storica pagina del 1950 a firma Joseph Robbone.

Siamo entrati nel 70esimo anno di svolgimento del Concorso, un traguardo eccezionale.

Di quel lunghissimo redazionale che celebrava l'inizio di un percorso stellare e prestigioso per la città riporteremo alcuni paragrafi importanti.

Perché il professore scelse di intitolarlo proprio a Giovan Battista Viotti, del quale al tempo quasi nessuno rammentava chi fosse stato?

E' stata una idea geniale. E non poteva essere diversamente.

Giovan Battista Viotti viene definito da Joseph Robbone "il precursore di Beethoven". E nell'articolo ce ne dà ampia prova.

Ecco l'attacco.

"G.B. Viotti, il celebre musicista vercellese che giganteggiò nella seconda metà del Settecento a Parigi e in tutta l'Europa, il violinista che oscurò la fama dei celebri esecutori del suo tempo, l'uomo ossequiato da re Stanislao Augusto a Varsavia, da Caterina di Russia e da Maria Antonietta di Francia; il compositore che ricevette gli omaggi di Spontini e di Rossini – per colpa della nostra critica apatica e noncurante nei confronti del patrimonio musicale italiano del Settecento, è caduto, in Italia, quasi in oblio".

(...)

"Ma proprio in questi giorni, mentre mi accingevo alla non indifferente fatica di ricercare i pressochè introvabili libri degli esteti stranieri, mi è pervenuto un meraviglioso libretto scritto con amore ed acutezza e meritevole di essere letto e meditato: "Appunti per uno studio sulla posizione storica di G.B. Viotti" di Piero Scazzozo. Il libriccino, dal quale, in questo articolo riporterò parte dell'introduzione e al quale rimando il lettore che desiderasse avere una maggior conoscenza sulla influenza di Viotti in Beethoven, fu stampato a Milano dalla Casa Paleari nel 1942 e forse perché edito in uno degli anni turbinosi di guerra ebbe poco eco nel mondo musicale, e a torto".

Segue una disamina tecnica degna del più grande critico musicale, che in questo contesto non riportiamo per intero, ma che potrà essere sicuramente oggetto di una futura Tavola Rotonda con veri esperti viottiani. Il senso del lungo e circostanziato articolo del professor Robbone sta proprio alla fine, dove indica distintamente la 'mission' del Concorso da lui fondato.

"Lo scopo dunque della Società del Quartetto di Vercelli, è quello di trarre dall'oblio le sue musiche, farle eseguire e farle conoscere. A tal fine è stato creato il Concorso Internazionale di esecuzione e di composizione Gian Battista Viotti e il successo trionfale che arride a questo è già un buon auspicio.

La Società però non può da sola raggiungere la meta fissata ed è certa che l'aiuto in specie della Presidenza del Consiglio – Direzione Generale dello Spettacolo – degli Enti pubblici e privati locali e della cittadinanza non manchi, poiché mi permetto di ricordare a qualche persona, le espressioni ammirative e le parole di incitamento non bastano".

L'acuta ironia del professor Robbone, espressione di massima intelligenza, indicava già la strada. A oggi il Concorso è fortemente sostenuto da una cordata di quattro enti: L'università del Piemonte Orientale, il Comune di Vercelli, la Fondazione Cassa di risparmio di Vercelli e ovviamente la Società del Quartetto. A loro si aggiungono una lunga lista di sponsor e benefattori, sostenitori e amici del Concorso.

"Quello che mi consola – concludeva Joseph Robbone il 10 ottobre del 1950 – è che cinquant'anni fa Vivaldi non era che un'ombra, un puro nome registrato dai lessici: oggi la sua fama ingrandisce da un concerto all'altro; Viotti pure non era che una reminiscenza scolastica, ma presto ci accorgeremo che anche la sua figura occupa un posto altissimo fra i compositori italiani. E quando le sue opere risuoneranno nelle sale e negli auditori, la Società del Quartetto sarà felice di aver contribuito alla rivalutazione di uno dei più grandi musicisti del Settecento: di Gian Battista Viotti «Chef d'école moderne», «Homère du violon», «Compositeur admirable et genie trascendant». Musico vercellese".

Joseph Robbone

Un geniale idealista che aveva previsto il futuro.

Questo articolo lo dedichiamo alla moglie, la signora Maria Arsieni Robbone e ai suoi figli, Elisabetta, Pier e Alessandra.

Carlo Maria Giulini con Joseph Robbone